

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE del 21 maggio 2019

ORDINE DEL GIORNO

Pregghiera iniziale

Approvazione verbale del 2 aprile 2019 (**Allegato A**)

Approfondimenti

1. Verifica del lavoro del CPCP nel mandato 2015-2019 – in allegato (B) i temi trattati e brevi eventi della vita del CPCP

In questo incontro, quasi al termine del mandato iniziato nel 2015, raccogliamo qualche riflessione come verifica del lavoro svolto dal Consiglio Pastorale in questi anni.

Lo scopo non è quello di una verifica fine a se stessa (è andato bene, è andato male...), ma piuttosto è quello di raccogliere suggerimenti pratici per il buon funzionamento del Consiglio stesso, che possano essere utilizzati nel prossimo mandato del Consiglio Pastorale della Comunità che si andrà ad eleggere nel prossimo mese di ottobre.

Per questo ci soffermiamo solo sul metodo e sulla esperienza di lavoro di questi anni in vista di possibili suggerimenti:

- Come valuto il clima del nostro radunarci e del nostro lavorare insieme? La partecipazione è stata attiva, costante, costruttiva?
- Osservazioni sul metodo di lavoro del Consiglio Pastorale: ha permesso di riflettere e discernere in modo adeguato? Ha favorito l'espressione di ciascuno? Ha potuto essere colta con chiarezza la sostanza delle questioni e le decisioni operative? C'è stata una concreta verifica dei passi compiuti?
- Nel merito dei lavori: quali scelte abbiamo compiuto e quali argomenti abbiamo trattato con più frutto? (cfr. allegato B)
- Cosa consegniamo come invito e suggerimento al nuovo Consiglio Pastorale?

2. Costituzione Commissione Elettorale

Punto 3.1 Direttorio: La commissione elettorale nelle comunità pastorali (i cui membri non dovranno essere in numero eccessivo), fatta salva la presenza di diritto dei segretari degli organismi uscenti (CPCP e CAECP), sarà scelta dal responsabile, dopo essersi confrontato con i consiglieri uscenti, avendo cura di garantire la presenza di fedeli appartenenti alle diverse parrocchie della comunità.

La commissione elettorale è presieduta dal responsabile della comunità pastorale e dura in carica fino all'insediamento dei nuovi consigli. Ha il compito di preparare e sovrintendere il rinnovo dei consigli.

Comunicazioni:

- Programmazione dei prossimi mesi

Il giorno 21 maggio 2019, alle ore 21:00, presso il Centro Cardinal Colombo di Incirano, si riunisce il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale S. Paolo VI formata dalle Parrocchie di Maria Immacolata in Calderara, dei Ss. Nazaro e Celso in Dugnano e di S. Maria Assunta in Incirano.

Sono assenti giustificati Don Giampiero Borsani, Don Giorgio Palatty, Elisabetta E. Gasparini, Paolo Rossetti, Nicoletta Saita, Alex Tonello. E' assente non giustificato Ambrogio Rebosio.

Presiede il responsabile della Comunità Pastorale don Luca Andreini.

Moderatore della serata è Alessandro Pirovano.

Approvazione verbale del 2 aprile 2019

Il verbale è approvato all'unanimità.

Approfondimenti:

1. Verifica del lavoro del CPCP nel mandato 2015-2019 – in allegato (B) i temi trattati e brevi eventi della vita del CPCP

Alessandro P.: In questo incontro, quasi al termine del mandato iniziato nel 2015, raccogliamo qualche riflessione come verifica del lavoro svolto dal Consiglio Pastorale in questi anni.

Lo scopo non è quello di una verifica fine a se stessa (è andato bene, è andato male...), ma piuttosto è quello di raccogliere suggerimenti pratici per il buon funzionamento del Consiglio stesso, che possano essere utilizzati nel prossimo mandato del Consiglio Pastorale della Comunità che si andrà ad eleggere nel prossimo mese di ottobre.

Per questo ci soffermiamo solo sul metodo e sulla esperienza di lavoro di questi anni in vista di possibili suggerimenti:

- Come valuto il clima del nostro radunarci e del nostro lavorare insieme? La partecipazione è stata attiva, costante, costruttiva?
- Osservazioni sul metodo di lavoro del Consiglio Pastorale: ha permesso di riflettere e discernere in modo adeguato? Ha favorito l'espressione di ciascuno? Ha potuto essere colta con chiarezza la sostanza delle questioni e le decisioni operative? C'è stata una concreta verifica dei passi compiuti?
- Nel merito dei lavori: quali scelte abbiamo compiuto e quali argomenti abbiamo trattato con più frutto? (cfr. allegato B)
- Cosa consegniamo come invito e suggerimento al nuovo Consiglio Pastorale?

Sonia A.: Il clima del nostro lavorare insieme credo si possa ritenere nel suo complesso positivo. Non abbiamo mai vissuto situazioni particolarmente problematiche. Sulla partecipazione attiva, costante, costruttiva, qualche domanda me la faccio. Io per prima in qualche seduta mi sono trovata in difficoltà a dire il mio pensiero: a volte i temi trattati restavano forse un po' complessi nella loro elaborazione, altre volte riuscire a trovare il tempo per fare delle riflessioni più approfondite è stato davvero difficile.

Per quanto riguarda il metodo di lavoro, il fatto di avere nell'ordine del giorno dei testi specifici che aiutino la riflessione personale e alcune domande che permettano di rendere più concreto e vicino a noi l'argomento da trattare, credo possa favorire l'espressione e la partecipazione di tutti. Come credo sia utile a volte dividersi in piccoli gruppi, per permettere magari un maggior confronto sui temi da affrontare.

Nel merito dei lavori, mi sembra che abbiamo toccato vari ambiti della missione della Chiesa arrivando a vedere la Comunità come "famiglia di famiglie".

Gli argomenti trattati con più frutto mi sembrano quelli legati all'ambito "famiglia e fragilità", con ad esempio l'introduzione di alcuni segni nella celebrazione dei funerali, come la recita del Rosario prima della Messa (anche se c'è sempre da migliorare!), le stesse spiegazioni di alcuni gesti che si compiono e il ricordo nella S. Messa a suffragio, mi sembra siano un bel modo per farsi vicini alla famiglia. E poi si è arrivati alla soluzione di unire i centri raccolta Caritas con la sistemazione della struttura di Incirano per tutta la Comunità. Mi sembrano grandi passi avanti.

Al nuovo Consiglio Pastorale suggerisco di proseguire con gli argomenti che riguardano un altro importante ambito della famiglia "famiglia e vita di fede". Credo ci sia la

necessità di riuscire a trovare il linguaggio giusto per arrivare ai genitori dei bambini che frequentano la catechesi. E' sempre più difficile perché i quattro anni di catechesi sono ormai per molti, una parentesi che si apre e che si chiude nella vita dei figli, ma soprattutto nei loro genitori. Occorre trovare o almeno provare a trovare un dialogo e un approccio diverso con queste famiglie. Tutto ciò credo richieda qualche pensiero più approfondito.

Patrizia C.: È la prima volta che faccio parte del Consiglio Pastorale. Non immaginavo che questa esperienza mi avesse coinvolto e arricchito. Non è stato facile perché i temi ed il linguaggio spesso li ho sentiti lontani. Devo ringraziare don Luca, perché è un Pastore paziente e prudente (virtù), rispettoso dei tempi di tutti. Grazie.

Il clima è buono e si percepiscono gli sforzi per creare unità e collaborazione tra le Parrocchie e le varie realtà di servizio.

Per quanto riguarda il metodo di lavoro, ho senz'altro preferito quando ci si è divisi in gruppi di lavoro, qui tutti abbiamo avuto la possibilità di riflettere e confrontarci sul tema. Mentre quando sono stati creati gruppi di lavoro ad hoc, ho sentito i temi trattati un po' estranei, ho faticato a sentirli chiari e miei.

La verifica dei passi compiuti mi pare ci sia nelle decisioni prese sugli argomenti di carattere pratico, vedi orari S. Messe, Benedizioni ed altre iniziative. Mentre fatica ad esserci sul Progetto Pastorale (Passo da compiere).

Trovo positivo e ben impostato il discernimento sull'utilizzo e la revisione delle strutture nelle tre parrocchie. A questo riguardo penso che un approfondimento e un confronto dovrebbe essere fatto anche nelle varie realtà di servizio parrocchiali. Spesso in questi ambiti prevale l'impegno pratico e contingente a discapito del lavoro di discernimento sul Progetto Pastorale.

Ornella M.: Nella prima riunione del Consiglio Pastorale feci riferimento al brano del Vangelo di Giovanni in cui Maria cosparge i piedi di Gesù con olio profumato di nardo e subito tutta la casa si riempie del profumo dell'unguento. Mi auguravo che anche nei nostri incontri si potesse creare questo clima sereno, piacevole. E' stato possibile, devo dire che mi sono sentita a mio agio, non ho mai avvertito un clima teso, nervoso, pesante. Forse il profumo di nardo si è poco sentito a livello di energia, di entusiasmo, di attesa, di coinvolgimenti da parte di tutti, di coerenza e di perseveranza. Le proposte, i momenti celebrativi e le numerose riflessioni non devono rimanere solo verbali, ma occorre che siano percepite come parole serie da tradurre in autentica testimonianza: non essere solo credenti, ma credibili. Sul metodo di lavoro penso che si è sempre fatto l'esercizio del semplificare, del puntare sulle cose importanti e convergere lì piuttosto che la preoccupazione dell'organizzare che fa perdere tempo e gusto dello stare insieme nella Comunità. Nei nostri incontri ci è stato più volte ricordato che il tempo è superiore allo spazio, principio che ci permette di progettare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati e di affrontare con pazienza le situazioni più difficili, allargando lo sguardo. Che bello sarebbe se anche nelle attività sociopolitiche si tenesse conto di questo principio: dare priorità al tempo, occuparsi di iniziare processi più che possedere spazi di potere e di autoaffermazione. Del resto anche Gesù diceva ai suoi discepoli che vi erano cose che non potevano ancora comprendere e che era necessario attendere lo Spirito. Avrei inserito momenti di lavoro a piccoli gruppi come si è fatto all'inizio di ogni anno: ciò consente anche ai più timidi di intervenire e poi naturalmente convergere tutte le osservazioni nell'assemblea. Bene le provocazioni che ci sono state proposte, a volte un po' impegnative, ma che ci hanno fatto riflettere e tendere al bene comune alla promozione umana e spirituale. Al nuovo Consiglio Pastorale lascio l'augurio di prendersi cura in modo consapevole della Comunità. In questi anni ho imparato ad avere a cuore la salvezza di tutti, ho imparato che la fede non è solo un rapporto privato, individuale con Dio, ma comunitario. Dio salva attraverso le persone. S. Teresa d'Avila diceva: "Se

io sono salva, dopo Dio, lo devo agli amici". Vorrei dare tre suggerimenti molto pratici che ci diede mons. Delpini durante una visita nella nostra Comunità nel maggio 2015. Occorre avere: a) l'arte di entrare. Quando entro in casa o in un altro luogo o in una riunione mi devo fermare e domandarmi: "Cosa posso portare a queste persone? Cosa posso fare per rendere il clima sereno? Come posso fare per rendere positivo l'incontro? b) l'arte di purificare il cuore. Togliere dal cuore i pregiudizi, gli atteggiamenti difensivi. Riconoscere che ogni persona è di più di quello che penso, riconoscere nelle persone l'immagine di Dio. c) l'arte di seminare sorrisi e dare messaggi positivi. L'atteggiamento del volto è molto importante. Essere fiduciosi che anche le difficoltà di relazione si possono superare. Questi tre suggerimenti sono un piccolo percorso che rende bello lo stare insieme. In questi anni ci sono stati momenti di gioia, ma ci sono stati anche momenti di fatica e di prova. Per un credente, diceva il Card. Martini, non è mai il tempo della nostalgia né tanto meno del rimpianto. E' sempre l'ora della speranza, della fiducia, dell'amore perché nei vari passaggi Dio passa con noi. Con questo augurio ringrazio tutti per la condivisione e soprattutto ringrazio il Signore per avermi chiamata a lavorare nella sua vigna.

Elena M.: Parlando personalmente, quello che mi sento di dire sul mandato di questo Consiglio Pastorale è che:

- sicuramente ha dato più "lui" a me che io a "lui"; con questa cosa voglio dire che, mi sono sentita coinvolta e maggiormente partecipe alle e sulle questioni, problemi, ed esigenze della mia Comunità. Il parlare, discutere, affrontare questioni inerenti alla vita di tutti i giorni con voi (membri), mi ha reso facile ed accessibile la comunicazione anche con le altre persone della Comunità. Sentendomi sicura e convinta.
- l'iniziale difficoltà nel lavorare assieme si è dissolta molto velocemente. Provenire da realtà differenti (oratori e parrocchie) e trovarsi a dialogare su problemi o questioni comuni (comunità) non è stato fatto nell'immediato per timori, oppure, nel mio caso, vergogna nell'esprimersi. A mio avviso hanno aiutato molto i ritiri che si sono fatti a settembre prima di ogni anno di lavoro. La condivisione, lo stare assieme come persone prima che come consiglieri ha favorito molto il clima.
- L'efficienza e l'efficacia del metodo del Consiglio Pastorale lo rivedo nella divisione delle varie commissioni. Il dividersi e lavorare in piccoli gruppi, su questioni concrete che portano ad attuare anche soluzioni concrete è risultato ottimale.
- Quello che chiedo per il futuro di questo gruppo, è di non dimenticare il progetto "Oratorio 2020". Far vivere maggiormente l'Oratorio ai ragazzi non solo in occasione dell'Oratorio Estivo. Con coscienza sulle difficoltà presenti, ma speranzosa in una possibilità di apertura futura.
- Cosa consegniamo al nuovo Consiglio Pastorale? Di ripartire da quanto è stato affrontato e risolto e non iniziare nuovamente da zero. Mantenere la strada che si è già spianata.
- Il mandato sicuramente è stato costruttivo per questi motivi.

Ileana T.:

1. Le sedute si sono svolte in un clima sereno, senza momenti di tensione (non è così scontato). Si è lavorato con serietà e responsabilità, soprattutto in modo condiviso, dando priorità al bene della Comunità rispetto a quello del singolo gruppo o della singola parrocchia. Purtroppo non tutti i consiglieri hanno potuto garantire la loro presenza costante e, di conseguenza, si è sentita la mancanza del loro contributo.

2. Il metodo di lavoro è stato molto buono: l'ordine del giorno e i relativi allegati sono sempre stati trasmessi ai consiglieri con buon anticipo, così da poter avere tempo per riflettere sugli argomenti. Soprattutto, ho apprezzato le volte in cui sono stati formati dei gruppi di lavoro che, riunendosi prima della seduta del Consiglio, hanno preparato le schede di lavoro più approfondite sugli argomenti da trattare (anche se ciò comporta un lavoro maggiore). Ogni volta che abbiamo affrontato un argomento, l'abbiamo approfondito, siamo arrivati a delineare i passi da compiere e abbiamo anche verificato a grandi linee i risultati. Nelle sedute abbiamo sempre avuto a disposizione il tempo necessario per riflettere, ascoltarci, esprimere il nostro parere. Il confronto e il dialogo, però, sarebbero stati più utili e arricchenti con il contributo di tutti i consiglieri; purtroppo, talvolta è mancato il contributo di alcuni che, pur presenti, non hanno espresso le loro considerazioni, per cui sarebbe opportuno che tutti fossero sollecitati ad intervenire, anche solo dicendo di approvare o disapprovare ciò che è stato detto o dicendo di essere d'accordo su quanto espresso dal tal consigliere.
3. Gli argomenti trattati hanno interessato un po' tutti gli ambiti: la liturgia, la carità, la famiglia, i beni economici, la missionarietà, l'interazione con le realtà sociali del territorio. E' difficile però verificare nel breve i frutti, credo che occorra del tempo.
4. Quando si invitano i fedeli a candidarsi come consiglieri, è importante spiegare loro in modo chiaro che si tratta di un servizio che comporta responsabilità e impegno e implica una partecipazione attiva, sia come presenza che come contributo.

Un metodo che consiglieri è quello di lasciarsi guidare dalla preghiera e dallo Spirito prima di ogni riflessione personale, a casa; poi, nelle sedute, fissare gli obiettivi e le conseguenti azioni da compiere, tenendo presente la realtà di ogni singola parrocchia e della Comunità nella sua interezza, le risorse e i mezzi a disposizione, le esperienze precedenti; verificare ogni volta se le iniziative hanno aiutato le persone ad incontrare e conoscere sempre più profondamente il Signore.

Anna Maria S.: Per me è stata la prima esperienza di far parte di un Consiglio Pastorale. Mi sono state di grande aiuto le giornate di inizio anno. Come Ornella ha appena detto, è importante che il tempo sia superiore allo spazio. Nel merito dei lavori ho apprezzato quello molto serio di preparazione alla Visita dell'Arcivescovo, quello molto puntuale sulle strutture e sulle famiglie. La Messa celebrata il primo giovedì di ogni mese alle 6.30 penso sia una scelta che nel tempo darà i suoi frutti ed è un segno per le altre comunità della nostra città. E' importante e di grande valore incontrare le persone nelle famiglie (recita del Rosario, la riflessione a partire dai Salmi e dalla Parola), perché si incontrano le persone al di fuori della struttura.

Roberto G.: Ritengo utile partire dall'affermazione di don Luca avvenuta nell'incontro con il nostro Arcivescovo a chiusura della Visita Pastorale: *"Ringrazio il Consiglio Pastorale della Comunità (di tutte e tre le parrocchie), per il lavoro di questi anni perché è un Consiglio che ha fatto la fatica di consigliare e discernere. Il cardinal Martini nel 1991 in una visita pastorale fatta in una delle tre parrocchie, diceva di fare il consiglio pastorale bene, che fosse un luogo non di organizzazione bensì un luogo di preghiera e riflessione comune e di discernimento. Ecco questo consiglio pastorale ha accettato questo lavoro anche riflettendo su vari aspetti della vita pastorale. Lavoro che è anche sotto certi aspetti poco gratificante perché non si vedono subito gli esiti"*.

Le mie riflessioni vogliono essere dei suggerimenti per il lavoro futuro: non tutto è possibile realizzare, sperare non nuoce.

- Sono d'accordo sul metodo adottato in questi anni da don Luca, perché rispecchia le vere finalità di un Consiglio Pastorale.
- Gli allegati e le documentazioni per aiutare la riflessione sono fondamentali.
- Ritengo che le varie commissioni esistenti dovrebbero far pervenire un resoconto periodico del proprio operato, delle proprie linee guida, dei programmi futuri, per aiutare a fornire un quadro globale della vita della Comunità.
- Le riunioni a piccoli gruppi non le vedo opportune nei Consigli plenari, ma in apposite convocazioni prima o dopo i Consigli secondo le necessità.
- Trovare il sistema per diffondere i verbali, per sollecitare un contributo anche da chi non è direttamente impegnato nel Consiglio.
- Programmare in linea di massima gli argomenti da approfondire nell'anno pastorale già nella riunione di settembre.
- Chi accetta di fare il consigliere deve essere convinto che assume un impegno, non deve accettare perché 'pressato' o accettare 'passivamente'.
- Prepararsi alle riunioni, con la preghiera e la riflessione sull'argomento proposto.
- Trovare il coraggio di intervenire per far conoscere la propria riflessione, preparandola per iscritto se si pensa di essere in difficoltà ad esprimersi; oltretutto si semplifica il lavoro delle segretarie addette alla stesura dei verbali. Come dice il cardinal Martini deve essere una riflessione 'comune'.
- Indicare proposte di ordine del giorno, qualora si notasse che alcuni argomenti, che si ritengono importanti, non vengono presi in considerazione.

Elisabetta E. G.: E' assente giustificata e si dà lettura di quanto inviato per email.

"Questi cinque anni di CPCP sono stati molto diversi dai precedenti, si è passati da un CPCP dove per lo più si decidevano cose pratiche a un CPCP molto più "profondo" e strutturato che porta a riflettere sul presente e soprattutto sul futuro.

Non sempre è stato facile, in quanto gli argomenti molte volte sono stati molto impegnativi. Questo, forse, molte volte, non ha permesso a tutti di esprimere il proprio pensiero o la propria posizione, magari anche solo per paura. Penso che tutti dovremmo fare un maggior sforzo in quanto ci permette di capire cosa tutti pensano e di prendere la decisione migliore. Forse non sarà quella preferita da noi stessi, ma dobbiamo pensare al bene della Comunità presente e futura.

Il clima del CPCP è sereno, non si sono mai avuti scontri o altro, ma non so se questo vuol dire che andiamo esattamente nella stessa direzione. Questo perché, come ho detto prima, molte volte si ha paura di dire quello che si pensa per non offendere o per sembrare bravi. Poi usciti dalla serata del CPCP molte volte alla gente che incontriamo, non diciamo esattamente le cose come stanno, ma anche qui diciamo quello che loro vogliono sentirsi dire o quello che fa più comodo. Forse su questo punto dovremmo fare un maggiore discernimento.

Annamaria M.: Ho fatto parte di tanti Consigli Pastoralisti e devo dire che il lavoro svolto in questo è stato molto diverso dai precedenti e da me molto apprezzato. Il metodo di lavoro di questo Consiglio ha davvero permesso di riflettere e di discernere in modo adeguato e approfondito. Non solo: ritengo che, oltre a me personalmente, abbia dato a ciascuno la possibilità di crescere e di maturare un atteggiamento più responsabile nei confronti della Comunità. A questo scopo molto proficuo il lavoro di preparazione proposto ogni volta, a partire dai testi biblici e del magistero, e talvolta svolto dalle commissioni, costituite a proposito, prima di alcune sedute del Consiglio. Importante e significativa per la reciproca conoscenza dei consiglieri e per la preparazione di ciascuno la giornata a Triuggio, vissuta insieme in un clima più disteso all'inizio di ogni nuovo anno pastorale, con la preghiera, la riflessione approfondita su una pagina di Vangelo, la condivisione a gruppi su priorità, proposte concrete e note di calendario. C'è stata una concreta verifica dei passi compiuti, anche se ritengo che debba essere fatta con

più frequenza e questo è il suggerimento che do al nuovo Consiglio Pastorale. Insieme invito ad affrontare la grande realtà che l'Arcivescovo ci ha ricordato nella sua Visita Pastorale, e sulla quale abbiamo iniziato a lavorare nell'Assemblea degli Oratori del 9 febbraio, vale a dire "Oratorio 2020", come ha detto anche Elena, una sfida e un progetto concreto per il futuro delle nostre comunità.

Don Andrea: Lunga la mia esperienza nel Consiglio Pastorale, prima come laico, poi come ministro ordinato a Calderara. Ho fatto parte anche del Consiglio Pastorale diocesano. Questo è il metodo ideale del Consiglio Pastorale. Se c'è qualcuno che per vari motivi non interviene, partecipa comunque con l'ascolto.

Daniele B.: Per me è stata la prima volta nella quale ho fatto parte di un Consiglio Pastorale e devo dire che è stato molto impegnativo.

Davide C.: Anche io partecipo ad un Consiglio Pastorale per la prima volta ed è stata una sofferenza la mia poca presenza per gli impegni di lavoro. Clima bellissimo nel quale esercitare il ruolo del consigliere e temi talvolta difficili sui quali confrontarsi.

Antonella M.: La mia prima esperienza in un Consiglio Pastorale è positiva. Ritengo un metodo migliore lavorare a piccoli gruppi. Più che solo consigliare, sarebbe utile prendere decisioni tutti insieme, magari formando una commissione che chieda il parere alle persone della Comunità.

Suor Lucia: Faccio parte di questo Consiglio Pastorale dal 2017, da quando sono arrivata in questa Comunità. La mia prima difficoltà è stata la conoscenza. Il Consiglio ha consigliato, a volte con fatica, a volte con puntualità. Meglio lavorare a piccoli gruppi. Dare il materiale prima vuol dire pensare a come si appartiene alla comunità e a come si può prendersi cura della comunità. Anche io, come Annamaria, ritengo che le verifiche siano più frequenti. Belle le giornate di inizio anno, ma che ci sia anche una festa finale.

Alessandro P.: Considero bello lavorare insieme. La partecipazione attiva, costante e costruttiva. Il metodo più puntuale, vista la qualità del materiale. Bene lo scrivere e il mettere per iscritto il proprio intervento. I temi sono difficili perché riflessivi. Far parte del Consiglio Pastorale significa volersi bene come in famiglia e voler bene alla Comunità.

Don Luca: Ringrazio tutti dei numerosi interventi. Come dissi in occasione dell'incontro del Consiglio Pastorale con l'Arcivescovo durante la Visita Pastorale di gennaio, sono ammirato e grato per il lavoro di questi anni, un lavoro certo impegnativo perché questo Consiglio ha fatto la fatica di consigliare e discernere. Il cardinal Martini nel 1991, in visita pastorale a una delle nostre tre parrocchie, diceva di fare il Consiglio pastorale bene, in modo che fosse un luogo non di organizzazione, bensì un luogo di preghiera e riflessione comune e di discernimento. Ecco, voi avete accettato questo lavoro anche riflettendo su vari aspetti della vita pastorale. Lavoro che è anche, sotto certi aspetti, poco gratificante perché non si vedono subito gli esiti, come quando invece si organizza qualcosa di concreto e immediato. Questi cinque anni della Comunità Pastorale sono stati anni intensi anzitutto nell'impegno di far camminare insieme tre parrocchie; poi ci sono stati vari cambiamenti anche tra gli operatori pastorali. Il Consiglio Pastorale della Comunità però ha accettato la sfida. Ringrazio la giunta, formata dai tre moderatori e dalle tre segretarie.

Ricordo poi l'impegno delle commissioni stabili del Consiglio Pastorale: carità, liturgia, Oratorio e comunicazione. Sono quegli ambiti ristretti nei quali il confronto si fa più stringente e concreto.

In questi anni abbiamo cercato di fare un discernimento dentro la vita pastorale: "Dove ci porti Signore?" Il Signore ci porta - dice l'Arcivescovo - a contemplare la Chiesa, la Gerusalemme celeste. Per questo avviamo i processi: perché non ci basta dire: "facciamo qualcosa...diamoci da fare", ma vogliamo andare nelle direzione giusta, di vivere la nostra vocazione di Chiesa, che non si realizza in un evento e nemmeno in un piano bene organizzato. Il servizio del consigliare è un'operazione spirituale. E' far emergere ciò che il Signore dice a ciascuno. Per questo non dobbiamo stupirci che sia anche un po' faticoso e qualche volta sentiamo qualche resistenza.

Il prossimo Consiglio Pastorale vivrà una seconda fase della vita della Comunità Pastorale, cercando di proseguire nei processi avviati avendo anche il coraggio di qualche scelta coraggiosa e di un maggiore slancio missionario.

Raccolgo il consiglio di prevedere maggiori momenti di confronto a piccoli gruppi; questo forse comporterà la necessità di incontrarci qualche volta di più lungo l'anno, almeno nei singoli gruppi di lavoro e confronto.

La domanda più vera al termine di questo "mandato" potrebbe essere quella sulla comunione: "dopo quattro anni ci vogliamo più bene? Ci stimiamo di più?". Io credo che in questo siamo davvero cresciuti.

2. Costituzione Commissione Elettorale

In base a quanto recita il punto 3.1 del Direttorio, per cui "La commissione elettorale nelle comunità pastorali (i cui membri non dovranno essere in numero eccessivo), fatta salva la presenza di diritto dei segretari degli organismi uscenti (CPCP e CAECP), sarà scelta dal responsabile, dopo essersi confrontato con i consiglieri uscenti, avendo cura di garantire la presenza di fedeli appartenenti alle diverse parrocchie della comunità. La commissione elettorale è presieduta dal responsabile della comunità pastorale e dura in carica fino all'insediamento dei nuovi consigli. Ha il compito di preparare e sovrintendere il rinnovo dei consigli", si costituisce la Commissione Elettorale. Compongono la Commissione:

Don Luca Andreini	Responsabile della Comunità Pastorale
Bazzani Lucia	Segretaria CPCP Calderara
Gasparini Elisabetta	Segretaria CPCP Dugnano
Macagnino Annamaria	Segretaria CPCP Incirano
Saita AnnaMaria	Moderatore CPCP Calderara
Ghioni Roberto	Moderatore CPCP Dugnano
Pirovano Alessandro	Moderatore CPCP Incirano
Valerin Gianluigi	Segretario CAEP Calderara
Rossetti Paolo	Segretario CAEP Dugnano
Fossi Simonetta	Segretaria CAEP Incirano

Nelle seguenti date:

9 giugno	Don Luca negli avvisi porta a conoscenza del prossimo rinnovo del CPCP
15 giugno – 22 settembre	Raccolta delle candidature e conferma dei candidati da parte di don Luca

13 ottobre	Presentazione alla Comunità delle liste
20 ottobre	Votazioni per il rinnovo (a partire dalle Messe vigiliari del sabato)

Don Luca invierà una lettera a tutti i gruppi pastorali perché propongano le candidature.

Comunicazioni:

Programma dei prossimi mesi

- 29 maggio Pellegrinaggio decanale a Caravaggio.
- 31 maggio Visitazione della Beata Vergine Maria: chiusura del mese di maggio, inizio della Novena di Pentecoste con Festa della Comunità in Santuario come l'anno scorso con un momento di condivisione (incaricati per l'organizzazione: Lucia B., Elisa C. e Giuseppe R.).
- 10 giugno inizio dell'Oratorio Estivo.
- 13 giugno ricordiamo il 10° anniversario di Ordinazione presbiterale di don Nazzareno.
- 15 giugno Ordinazione sacerdotale di don Giacomo Brogin a Bologna (la Comunità è invitata a partecipare).
- 16 giugno Prima Messa nella chiesa parrocchiale di Incirano (incaricati per l'organizzazione: Riccardo F., Tecla M., Annamaria M., Giuseppe R., Suor Lucia).
- 23 giugno Solennità del Corpus Domini: festeggeremo anche il 50° anniversario di Ordinazione presbiterale di don Agostino.

La seduta è tolta alle ore 23.15.

Le Segretarie del Consiglio Pastorale

*Lucia Bazzani
Annamaria Macagnino*

Il Responsabile della Comunità Pastorale

Don Luca Andreini